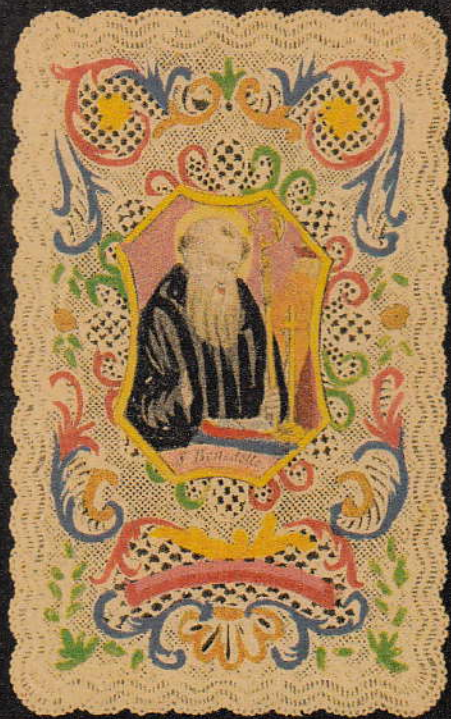




# DATA NEWS



NOTIZIARIO DEI BENI CULTURALI E AMBIENTALI Organo di informazioni culturali del  
CENTRO DOCUMENTAZIONE BENI CULTURALI - Sezione Archivistica *Luigi Ceci*  
Centro Studi Cistercensi - Centro Documentazione Fortificazioni



## Amor di Patria e Amor di Dio

*La religione  
delle immaginette devozionali  
nei sentimenti delle  
Nazioni e negli ideali  
dell'Italia Unita*



Comune di  
Piombino



**UN PERUGINO  
INEDITO**

## Palermo: Chiesa della Martorana, rivivono il campanile e gli affreschi del '700



Anno XX - Nuova Serie

**n° 8  
agosto  
2011**

sede legale: Via Ettore Arena, 19 - 00128 Roma - Tel/fax 06 5084493  
[centrodocbenicultura@tiscali.it](mailto:centrodocbenicultura@tiscali.it) [archivicdbc@libero.it](mailto:archivicdbc@libero.it)  
[castellicdbc@libero.it](mailto:castellicdbc@libero.it) [ceci.mauro@tiscali.it](mailto:ceci.mauro@tiscali.it)

Direttore Responsabile: Luisa Chiumenti - Editore: Mauro Ceci  
Registrazione Tribunale di Roma n°53/2001 dell'8/2/2001

# S o m m a r i o

Hanno collaborato a questo numero:



\* **CECI Arch. Mauro,**  
Direttore Centro Documentazione Beni Culturali, Roma.



\* **CHIUMENTI Arch. Luisa,**  
scrittrice, giornalista pubblicista, Roma.



\* **GIULIANO Anna,**  
Ministero Beni e Attività Culturali - Roma

\* **ACRI dr. Pier Emilio,**  
Archivio di Stato di Cosenza

\* **GRASSO Dr.ssa Carmela,** Comune di Catania.

## N. 8 - 2011

### NEWS...in evidenza

- Sanremo: tutto pronto per il sessantesimo anniversario del Festival della moda maschile 2

### Notizie dalla Sezione Archivistica

#### "Luigi Ceci"

- BIBLIOTECA STATALE DI TRIESTE 4  
- ARCHIVIO DI STATO DI PISTOIA 4  
- ARCHIVIO DI STATO DI VITERBO 5  
- ARCHIVIO DI STATO DI REGGIO CALABRIA 5  
- Sezione di PALMI 5  
- Sezione di LOCRI 6  
- ARCHIVIO DI STATO DI COSENZA  
L'Archivio della nobile Famiglia Amarelli di Rossano e l'Unità d'Italia di Pier Emilio ACRI 6  
- ARCHIVIO DI STATO DI CATANIA  
Santi patroni nell'Italia preunitaria e nell'Italia unita di Anna Maria IOZZIA 7

- COMUNE DI CATANIA  
Le collezioni tessili Benedettini e Biscari in un racconto inedito tra sacro e profano di Carmela GRASSO 12  
- ARCHIVIO DI STATO DI NUORO 13  
- COMUNE DI BESSUDE 14

### Normative tecnico-professionali & interventi pubblici

a cura di Mauro Ceci 14

### Notizie dal...Centro Documentazione

#### Fortificazioni

- Le Armi Zanvettor 15  
- Termini Imerese: a rischio crollo uno dei 12 ponti più belli del mondo 15  
- Restaurata la Porta di Damasco 16

### Notizie dal...Centro Studi Cistercensi

- Roccadaspide: salvaguardia del convento di S. Antonio 16  
- Il fantasma del Monastero maledetto di Sicignano degli Alburni a Salerno 17  
- Per quattro giorni è stato possibile ammirarlo con gli studenti dell'Alberghiero di Ugo DI PACE 17  
- Chiesa della Martorana, rivivono il campanile e gli affreschi del '700 18

### Restauro

- Roma: scoperto un mosaico sotto le Terme di Adriano 19  
- Gli scavi di Palazzo Valentini aperti tutta l'estate 19  
- Tarquinia: aperta dopo 2700 anni la camera nel Tumulo della Regina 20  
- Il declino della fattoria borbonica di Carditello 20  
- Crolla la torre del Palazzo Signorelli di Castelvetrano di Giuseppe SALUZZO 21

### Musei, Mostre & Convegni

- La Regina Margherita torna a Monza 22  
- XIII Convegno alla riscoperta della vita degli antichi 22  
- Gli anni folli 23  
- Il Giornata di Studi Vitruviani 24  
- La tradizione sarda nella Terra dei Farnesi 24  
- I quattro vescovi cacciati nella storia 25  
- L'uomo, il volto, il mistero 25

### Libri ricevuti

- HISPICAEFUNDUS 26

### NEWS...in evidenza

- X Convegno di Studi Storici sull'Italia Benedettina 27

...

\* **SALUZZO Arch. Giuseppe,** Lega Ambiente, Castelvetrano



\* **SERANGELI Roberto,** Ministero Beni e Attività Culturali, Roma.

## DATA NEWS - Notiziario per i Beni Culturali e Ambientali

Direttore Responsabile: Luisa Chiumenti - Editore: Mauro Ceci

Registrazione Tribunale di Roma n°53/2001 dell'8/2/2001

Stampato in proprio - 00128 Roma - Via Ettore Arena, 19 - Tel/fax 06 5084493

Un numero: euro 3,20 - Abbonamento annuale: euro 35,00 - Abbonamento sostenitore: euro 300,00

Versamento sul CCP: 6 8 9 7 0 0 0 3, intestato al Centro Documentazione Beni Culturali - Roma

Codice IBAN - IT21 N076 0103 2000 0006 8970 003

dell'Archivio Storico Diocesano. La classica ciliegina per tanto deliziosa torta proviene oggi dall'ordinamento e dalla inventariazione dell'Archivio dei Baroni Amarelli.



Per il riordinamento dell'Archivio Amarelli sono stati utilizzati i criteri stabiliti dall'Archivistica (Scienza Ausiliaria della Storia) preferendo in alcuni casi il Metodo Storico (in base al quale bisogna conoscere la storia di un archivio e nella fattispecie della Famiglia Amarelli attraverso anche la ricostruzione della genealogia) e il Metodo Cronologico.

La Mostra è una sorta di "assaggio", come opportunamente ed elegantemente fanno gli Amarelli verso coloro i quali si accostano alle prelibatezze presenti nel "Punto Vendita".

La prima "degustazione" è stata fornita con alcuni "pezzi" appartenenti alla Corrispondenza dei Baroni Amarelli, che occupa la III Serie dell'Archivio.

La Corrispondenza oggi ordinata e inventariata comprende 556 fascicoli racchiusi in 15 cartelle, nonché 35 volumi e 2 registri.

Interessa un periodo storico che va dai primi anni del XIX secolo fino alla seconda metà del XX.

Vengono esposti in perfetta sintonia con il Direttore dell'Archivio alcuni documenti che forniscono, seppure in modo sintetico, l'attività del Casato e i rapporti con personaggi illustri come il Ministro dell'Interno Giovanni Nicotera, l'On. Avv. Guglielmo Tocci, il Barone Luigi Compagna e il Barone Luca De Rosis.

Nella Corrispondenza, squisitamente di natura economica, ce n'è per tutti i gusti e nei documenti dell'Archivio non si avverte solo quel Profumo inconfondibile della Liquirizia, ma quel Profumo altrettanto inconfondibile dell'azione di una Famiglia che da mille anni illumina questa nostra Terra.

Il tema della Mostra è: "L'Archivio Amarelli e la nascita dello Stato unitario" e nella sala attigua all'Auditorium sono presentate 4 sezioni:

1. L'opera e la figura di Vincenzo de' Baroni Amarelli (nato a Rossano il 9 agosto 1803 - morto a Filadelfia il 24 febbraio 1864), insigne cattedratico e avvocato, "maestro" rispettato e amato da Luigi Settembrini che così ricorda il suo Professore "... calabrese di Rossano" al quale era affezionato. "Così aggiunge il Settembrini: "... Aveva grande amore ai viaggi ... noi gli volevamo gran bene, e si studiava con ardore grande: egli sapeva il gran segreto dell'insegnamento, fare innamorare i giovani".

2. Il Barone Fortunato Amarelli (1831 - 1901), Sindaco di Rossano dal 1860, per quattro anni, patriota e cittadino illustre, famoso per aver affrontato la questione della quotizzazione dei demani comunali di Rossano.

3. Il Tribunale Circondariale di Rossano (istituito con Regio Decreto del 25 settem-

bre 1862) ospitato nel Piano Nobile dell'antico Palazzo Amarelli nella Strada S. Domenico.

4. Il Brigantaggio postunitario e la famiglia Amarelli con "Alcuni ricordi circa il sequestro avvenuto in persona del fu Canonico D. Giacinto Amarelli" (deceduto il 3.12.1863). Il sequestro ha avuto luogo nella Contrada Patire, in territorio di Rossano, nell'estate del 1860, da parte di una comitiva armata composta da 8 persone, guidata dal famoso capo-brigante Domenico Straface *alias* Palma.

\* \* \*



## ARCHIVIO DI STATO DI CATANIA

### SANTI PATRONI NELL'ITALIA PREUNITARIA E NELL'ITALIA UNITA

di Anna Maria IOZZIA

L'XI Mostra Biennale di Arte Sacra di Piombino (30 luglio - 28 agosto 2011) è stata dedicata al 150° anniversario dell'Unità d'Italia.

*Amor di Patria e Amor di Dio - La religione delle imagi nette devozionali nei sentimenti delle Nazioni e negli ideali dell'Italia Unità* è, infatti, il titolo della mostra allestita nel chiostro della concattedrale di Sant'Antimo con ben 485 santini messi a disposizione da collezionisti di ogni parte d'Italia.

Le tematiche della mostra - finalizzata a sottolineare i legami tra iconografia devozionale e gli ideali risorgimentali - possono così riassumersi:

1) "Identità nazionale", in cui è stato evidenziato il patronato, religioso e civile, che, soprattutto nel Medioevo, le città e le nazioni instaurano con i santi, ai quali si chiedeva la protezione della comunità, la salute nelle epidemie e la vittoria in guerra. Oltre alle immagini dei patroni d'Italia, san Francesco d'Assisi e santa Caterina da Siena, sono state esposte quelle dei patroni di diverse province italiane nonché

*Terra Santa* che erano considerate - in ambito politico, letterario e musicale - come testimonianza di un moto di liberazione dallo straniero e - in ambito religioso - come elemento di contrapposizione fra cristiani e popolazioni miscredenti da evangelizzare.



2 - S. FRANCISCUS DE PAULA

Incisione, mm. 129 x 97; anonimo, fine sec. XVIII - inizi sec. XIX; in basso a destra: «Per De.<sup>ne</sup> S. Bñe. Cappizi». È impressa nello spazio interno reso disponibile dalla stampa di una precedente incisione (mm. 298 x 208) raffigurante una larga cornice decorata.

AS CT, Archivio Trigona della Floresta, b. 561.



1 - S. FRANCISCUS DE PAULA ORDINIS MINIMORUM FUNDATOR, TOTIUSQ. S.R. PATRONUS PRINCIPALIS

Incisione, mm. 150 x 105; in basso a destra: «Bova Sc.»; sec. XVIII.

SASC, Notarile del Distretto di Callagirone, I versamento, notaio G.B. Burgio di Licodia Eubea, anni 1752-1754, vol.4.619 (sul contropiatto anteriore).

A causa della questione romana il riferimento alle guerre che coinvolsero la nazione italiana comincia, invece, a manifestarsi soltanto a partire dalla guerra in Libia, nel 1911, grazie all'interessamento di singoli esponenti del clero.

Sempre in questa sezione è stata focalizzata l'attenzione su: *I Patroni dei Corpi Militari, Ordini Militari e Ospitaleri, Cappellani militari, La preghiera del soldato, Luttini per i soldati caduti in guerra* (in cui, oltre alla consapevolezza di aver compiuto il proprio dovere, compare con frequenza il riferimento alla patria e al sentimento nazionale), *La Pasqua e il Natale del soldato, Gli scapolari, Il Sacro Cuore di*

Gesù (immagine particolarmente diffusa al fronte durante la prima guerra mondiale in quanto il significato spirituale della frase "Fermati, il Cuore di Cristo è con me" riferito al male in genere viene reinterpretato come uno scudo contro le pallottole) e *La prigione*<sup>1</sup>.

3) I Savoia, di cui sono state ricordate, tra l'altro, la venerabile Maria Cristina di Savoia (Cagliari, 14 novembre 1812- Napoli, 21 gennaio 1836), regina delle Due Sicilie; la serva di Dio Maria Clotilde di Savoia (Torino, 2 marzo 1843 - Moncalieri, 25 giugno 1911), del Terz'Ordine Domenicano, e la principessa Mafalda D'Assia (Roma, 19 novembre 1902 - Buchenwald, 29 agosto 1944), vittima della violenza nazista.

4) I Pontefici che hanno svolto un ruolo fondamentale nel processo dell'Unità d'Italia, da Pio IX a Pio XI, il papa della Conciliazione.

5) San Giovanni Bosco, divulgatore, nella sua pedagogia, di ideali e valori risorgimentali.

6) Particolarità iconografiche risorgimentali legate alla religiosità cristiana, quali un'immagine litografata (1860 ca.), *Rosa mystica*, in cui il volto della Madonna è sostituito dal volto di Garibaldi, o le immagini dei santi Filippo e Giacomo, sotto le cui spoglie il pittore Francesco Hayez, tra il 1825 e il 1827, nel quadro *Gli apostoli Filippo e Giacomo in viaggio* rappresentò con vesti tricolori i fratelli Filippo e Giacomo Ciani, patrioti di origine milanese, che, dopo i moti del 182, avevano scelto la via dell'esilio.

La mostra è stata corredata da un catalogo nel quale sono stati pubblicati la maggior parte dei santini esposti e diversi articoli di approfondimento, tra cui il mio contributo *Identità nazionale, religiosità e guerra: santi patroni nell'Italia preunitaria e nell'Italia unita attraverso le immagini dell'Archivio di Stato di Catania*.

In tale articolo (di cui si forniscono i dati principali) mi sono occupata delle immagini devozionali di diversi santi - conservate presso l'Archivio di Stato di Catania e la Sezione di Archivio di Stato di Caltagirone<sup>2</sup> - che rientrano in due tra i percorsi espositivi proposti per la mostra, e cioè "Identità nazionale" e "Religiosità e guerra: i patroni dei corpi militari", relativamente sia all'Italia preunitaria che all'Italia unita. Ovviamente, tenuto conto della cronologia di tali immagini (che vanno dal Seicento all'Ottocento), nella maggior parte dei casi manca il riferimento al patronato, che risale per lo più agli anni successivi al Concordato del 1929. Il mio lavoro,

per tanto, ha voluto essere - indipendentemente dalla specifica iconografia - un omaggio verso alcuni santi che sono stati o sono collegati all'identità nazionale del popolo italiano o a cui le truppe italiane hanno affidato la loro protezione.

Per quanto riguarda l'identità nazionale nell'Italia preunitaria si segnalano le immagini dei Patroni del Regno di Sicilia: l'Immacolata Concezione e san Francesco di Paola, il cui culto era particolarmente sentito nell'isola prima ancora che ne diventassero Patroni. Nell'invocazione a Dio, apposta dal notaio Natale Di Mauro junior di Catania sulla pagina conclusiva del volume dell'anno 1610-1611, al di sotto di un disegno raffigurante la Madonna con Gesù Bambino, si legge infatti: «Adiuva me Deus/ut possim te semper sequi officiumque/notarii cum tua gratia optime finire auxiliante/mihi tua genetrix Virgine Maria advocata/peccatorum et Beatha Agatha nostra Compatriota,/Divisque Francisco Serafico et Francisco De Paula et omnibus sanctis Curiae celestialis».<sup>3</sup> È particolarmente significativo come in questa invocazione, insieme ai due futuri Patroni del Regno di Sicilia, sia ricordato anche san Francesco d'Assisi, futuro Patrono dell'Italia unita.

Il titolo di Patrono principale del Regno di Sicilia fu concesso a san Francesco di Paola il 23 marzo 1630 da papa Urbano VIII<sup>4</sup>; l'Immacolata Concezione fu, invece, proclamata Patrona principale del Regno di Sicilia il 23 febbraio 1643 dal viceré Giovanni Alfonso Henriquez de Caprera, Almirante di Castiglia, il quale ordinò anche a tutti i comuni dell'isola di celebrarne la festa l'8 dicembre<sup>5</sup>.

Per san Francesco di Paola sono stati riscontrati due disegni e due stampe devote. In una di queste stampe (cfr. scheda n.1), realizzata dal sacerdote Antonino Bova<sup>6</sup>, si legge proprio *S. FRANCISCUS DE PAULA/ ORDINIS MINIMORUM FUNDATOR./ TOTIUSQ. S. R. PATRONUS PRINCIPALIS*. Il santo-rappresentato vecchio, con la barba e il capo coperto dal cappuccio- regge con la mano sinistra un Crocifisso poggiato su un libro, che è un attributo dei fondatori degli ordini religiosi. Sopra il libro si scorge un teschio, simbolo della mortalità dell'uomo<sup>7</sup>. In alto, dentro un sole, c'è il motto di san Francesco di Paola, *Charitas*<sup>8</sup>. Tale motto compare anche nella seconda stampa (cfr. scheda n. 2), dove il santo, raffigurato a mezzo busto, tiene sotto il braccio sinistro un



3 - BENEDICTA SIT PURISSIMA ET IMMACULATA CONCEPTIO BEATISSIMAE VIRGINIS MARIAE...

Incisione, mm.229 x 157; anonimo, sec. XVIII.

SASC, *Notarie del Distretto di Caltagirone, I versamento*, notaio G. Margarone di Palagonia, anno 1814-1815, vol. 8.472 (sul contropiatto anteriore).



BENEDICTA SIT PURISSIMA ET IMMACULATA CONCEPTIO BEATISSIMAE VIRGINIS MARIAE. Joseph Gramignani Sc. Pro qua Ordine Gregorius XV. 100. Indigentiarum annos concessit.

*Benedicta sit purissima  
Immaculatae Conceptioni S. Mariae*

4 - BENEDICTA SIT PURISSIMA ET IMMACULATA CONCEPTIO/BEATISSIMAE VIRGINIS MARIAE...

Incisione, mm.139 x 106; in basso a destra: «Joseph Gramignani Sc.»; sec. XVIII. SASC, *Notarie del Distretto di Caltagirone, I versamento*, notaio G.B. Burgio di Licodia Eubea, anni 1763-1766, vol. 4.644 (sul verso della carta che precede l'intitolazione dell'anno 1765-1766).

bastone, simbolo della vita eremitica, e prega con le mani giunte al petto. Il bastone tra le mani è presente anche nei due disegni<sup>9</sup>.

Le immagini raffiguranti l'Immacolata Concezione sono costituite da sei disegni e tre stampe devote. Sia nei disegni<sup>10</sup> che nelle stampe (cfr. schede nn. 3, 4 e 5) la Vergine Maria è sempre rappresentata a figura intera, poggiante sulla falce di luna e con le mani giunte al petto in atto di preghiera<sup>11</sup>. Il riferimento al patronato del Regno di Sicilia si trova in una delle stampe devote (cfr. scheda n.3) in cui, dopo l'invocazione *BENEDICTA SIT PURISSIMA ET IMMACULATA CONCEPTIO BEATISSIMAE VIRGINIS MARIAE*, vengono ricordati i cento anni di indulgenza concessi da Gregorio XV a chi avrebbe pregato la Vergine Maria: [*Pro qua Oratione Illibate Conceptionis Singularis, et Potissimae Siciliae Regni Patronae/Gregorius XV Centum Indulgentiarum annos concessit*]. Il ricordo di tale indulgenza si trova anche nella stampa devota (cfr. scheda n. 4) di Giuseppe Gramignani<sup>12</sup> in cui l'Immacolata è circondata da numerosi simboli, tipici della sua iconografia: l'arca<sup>13</sup> su cui vola una colomba che tiene tra il becco un ramoscello d'ulivo, lo specchio (*Libro della Sapienza*, VII, 26), il tempio circolare<sup>14</sup>, la fonte (*Cantico dei Cantici*, IV, 15), il cipresso<sup>15</sup>, il giglio simbolo di purezza (*Cantico dei Cantici*, II, 2), un tralcio di rose<sup>16</sup> e la palma (*Cantico dei Cantici*, VII, 8).

Il culto per il futuro patrono dell'Italia, san Francesco<sup>17</sup>, è testimoniato da due disegni e da una stampa devota che propongono, rispettivamente, tre diverse iconografie. Il primo<sup>18</sup> rappresenta il santo inginocchiato che, con il viso rivolto a sinistra, le braccia aperte e le mani sollevate verso l'alto, riceve le stimmate; nel secondo<sup>19</sup> c'è la figura intera di san Francesco il quale tiene con la mano destra il Crocifisso che, insieme al giglio e al teschio, è uno degli attributi del santo<sup>20</sup>; nella terza (cfr. scheda n. 6) san Francesco - rappresentato in estasi inginocchiato accanto ad una roccia su cui è innalzato un Crocifisso ed è poggiato un libro - tiene un teschio<sup>21</sup> con la mano destra e la mano sinistra sul petto. L'incisione, realizzata da Giuseppe Gramignani, riproduce quasi fedelmente un quadro di un anonimo pittore del secolo XVII di formazione napoletana, conservato nella chiesa di S. Lucia a Vizzini, il quale si rifà a sua volta al San Francesco in estasi eseguito da Guido Reni per la chiesa dei Girolamini a Napoli<sup>22</sup>. La stessa immagine è riprodotta specularmente in due santini realizzati dall'incisore Santamaria nella seconda metà dell'Ottocento (cfr. schede nn. 7 e 8) e in un santino degli inizi del sec. XX (cfr. scheda n. 9). L'iconografia dei tre santini si differenzia soltanto per la presenza del nimbo intorno al capo di san Francesco.

In merito al tema "Religiosità e guerra" si ricorda per l'Italia preunitaria sant'Antonio da Padova, protettore dell' "Armata Reale e Cristiana" costituitasi nel 1799, su iniziativa del cardinale Fabrizio Ruffo, per abbattere la Repubblica Napoletana. Il cardinale Ruffo, infatti, ad appena due settimane dalla conquista di Napoli da parte dei francesi e dalla proclamazione della Repubblica avvenuta il 21 gennaio 1799, era sbarcato l'8 febbraio a Pezzo, in Calabria, con il titolo di vicario generale del regno, per organizzare la resistenza sul continente. Aveva con sé soltanto pochi compagni ed un equipaggiamento consistente in una grande bandiera di seta bianca, con lo stemma reale da una parte e una croce dall'altra, su cui stava scritto "In hoc signo vinces". L'invito rivolto a tutti i sudditi a riunirsi sotto il vessillo della Santa Fede e del sovrano fu accolto con entusiasmo. Dopo aver espugnato il 10 maggio Altamura, roccaforte della Repubblica Napoletana, l'Armata fece il suo ingresso a Napoli il 13 giugno, proprio



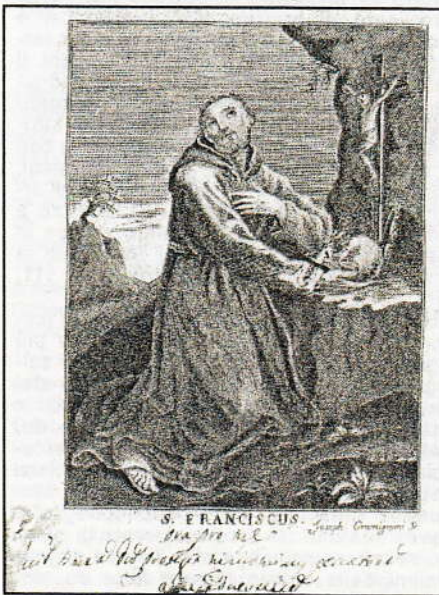
5 - M. SS. IMMACOLATA

Incisione, mm. 128 x 85; anonimo, sec. XVIII.

SASC, *Notarile del Distretto di Caltagirone, I versamento*, notaio G. Margarone di Palagonia, anno 1810-1811, vol. 8.480 (sul contropiatto anteriore).

il giorno di sant'Antonio da Padova, uno dei santi più venerati dai sanfedisti durante la loro avanzata, di cui si disse che "accompagnava il cardinale e volava sulle sue schiere". Per ricordare tale avvenimento il re ottenne dal Papa di poter includere sant'Antonio fra i protettori del regno di Napoli e il 13 giugno tra le feste di doppio precetto<sup>23</sup>. Sul sito <http://www.totustuus.me/>, nell'articolo di Francesco Pappalardo, *Il sanfedismo*, è riportata un'immagine di sant'Antonio che vola sopra l' "Armata Reale e Cristiana", guidata dal cardinale Ruffo.

Le immagini di sant'Antonio da Padova conservate in Archivio si rifanno all'iconografia classica del santo. Infatti sono stati riscontrati un disegno<sup>24</sup> in cui il santo, a figura intera, poggiato su una base rettangolare, tiene con la mano sinistra un libro, che indica la sua profonda conoscenza della Sacra Scrittura (fu definito da papa Gregorio IX "Arca del Testamento"<sup>25</sup>), e con la destra un giglio<sup>26</sup> a significare la sua



6 - S. FRANCISCUS.

Incisione, mm. 152 x 110; in basso a destra: «Joseph Gramignani Sc.»; sec. XVIII.

SASC, *Notarile del Distretto di Caltagirone, I versamento*, notaio G.B. Burgio di Licodia Eubea, anno 1751-1752, vol. 4.618 (sul contropiatto anteriore).

castità; e una stampa devota (cfr. scheda n. 10) in cui sant'Antonio tiene con la mano destra un giglio e con la sinistra un libro su cui è seduto Gesù Bambino<sup>27</sup>.

Per l'Esercito dell'Italia unita si segnalano le immagini di san Michele Arcangelo, patrono della Polizia di Stato<sup>28</sup> e dei Paracadutisti<sup>29</sup>, di san Giorgio, patrono della Cavalleria Italiana<sup>30</sup> e di san Lorenzo, patrono del Corpo di Amministrazione dell'Esercito<sup>31</sup>.



7 - San Francesco in estasi contornato da descrizioni e piccole immagini  
Incisione su alpacca.

Metà XIX sec., Santamaria, A. Guzzetti, Milano, orazione sul retro, mm. 136 x 94 (Coll. G. Bruno - M. Sarni).

Le quattro rappresentazioni di san Michele Arcangelo conservate in Archivio si ispirano all'iconografia latina che, inizialmente, predilesse il tema della lotta contro il drago, simbolo di Satana, sconfitto in battaglia da Michele e dai suoi angeli (*Apocalisse*, XII, 7-9), e successivamente ha valorizzato nell'arcangelo il guerriero e il pesatore delle anime dopo la morte<sup>32</sup>. Nella prima immagine (cfr. scheda n.11), infatti, il santo è rappresentato con le sembianze di un angelo (*Angelus qui eruit me de cunctis malis*) che poggia la mano sinistra sul collo di un bambino, in atteggiamento di protezione, e con la destra indica il sole. Ai suoi piedi si scorge la testa del drago tra le fiamme. Nelle altre tre incisioni, invece, il santo è raffigurato come un guerriero. Nella stampa devota (cfr. scheda n. 12) di Giuseppe Gramignani san Michele solleva in alto con la mano destra una spada su cui è scritto *Quis ut Deus* (traduzione del nome ebraico Mikh'ā'el.) e impugna con la mano sinistra una lancia; sul mantello, all'altezza del cuore, è rappresentata l'Immacolata Concezione con riferimento alla lotta sostenuta dall'arcangelo per difendere la "donna vestita di sole, che aveva la luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle" di cui si parla nell'*Apocalisse* (XII, 1-9); riferimento presente anche nella Lettera apostolica del 29 settembre 1949 con cui papa Pio XII proclamò san Michele arcangelo Patrono della Polizia di Stato.

Nella stampa (cfr. scheda n. 13) di Francesco Orlando<sup>33</sup> la frase *Quis ut Deus* è riportata sul vessillo attaccato alla lancia; nell'ultima incisione (cfr. scheda n. 14), infine, un'immagine che decora il certifica-

to di battesimo rilasciato dal parroco della chiesa di S. Michele Arcangelo di Grammichele, la frase è scritta su uno scudo che il santo poggia a terra con la mano sinistra.



8 - San Francesco in estasi contornato da descrizioni e piccole immagini  
Incisione su alpaca con cornice a rilievo ornata e perforata a punzone.  
1860-1870, Santamaria, A. Guzzetti, Milano, orazione sul retro, mm. 127 x 86 (Coll. G. Nofri).

Nell'immagine di san Giorgio (cfr. scheda n. 15) - che decora la fede di povertà rilasciata il 1° agosto 1762 da Giuseppe Montemagno, parroco della chiesa di S. Giorgio di Caltagirone - è rappresentata l'uccisione del drago. Il santo, che indossa un'armatura da cavaliere, è raffigurato su un cavallo mentre trafigge con la lancia, impugnata con la mano sinistra, il drago abbattuto in cui è conficcato un moncone della lancia. Sullo sfondo, a sinistra, si



9 - Ss. FRANCISCUS AS  
Cromolitografia.  
Inizi XX sec., orazione sul retro, mm. 118 x 65 (Coll. G. Gualtieri).

scorge parte di un castello davanti al quale c'è la principessa salvata da san Giorgio. Inizialmente l'uccisione del drago da parte di san Giorgio alludeva alla conversione al cristianesimo della Cappadocia ad opera del santo. Per i primi cristiani il drago simboleggiava il male e, in particolare, il paganesimo. Pertanto la conversione al cristianesimo di una nazione pagana ad opera di un santo era rappresentata simbolicamente con l'uccisione del mostro da parte di un guerriero armato di lancia, mentre la regione era rappresentata da una fanciulla. Successivamente, dimenticato il primo significato di quel simbolismo, il tema fu messo in relazione con il racconto tramandato dalla *Legenda aurea*, e cioè che san Giorgio avesse combattuto in riva al mare, fuori dalle mura di una città, Silene in Libia, per salvare la figlia del re che stava per essere sacrificata al mostro.<sup>34</sup>



10 - S. ANTONIUS DE PADUA  
Incisione, mm. 147 x 104 il campo impresso; anonimo, sec. XVIII.

SASC, *Notarile del Distretto di Caltagirone, I versamento*, notaio G. Margaroni di Palagonia, anno 1815-1816, vol. 8.483 (sul contropiatto anteriore).

Il percorso termina con l'immagine di san Lorenzo (cfr. scheda n. 16) che decora un certificato di matrimonio rilasciato il 4 dicembre 1684 dai beneficiari curati e rettori della chiesa di S. Lorenzo di Trapani. Il santo, rappresentato a figura intera, indossa la veste liturgica dei diaconi, la dalmatica<sup>35</sup>, con la mano sinistra tiene lo strumento della sua tortura, la graticola, e con la destra regge un libro, il *Libro dei Salmi*; libro che già compare nel mosaico dell'arco trionfale della basilica di S. Lorenzo a Roma (VI secolo) dove il santo stringe in mano la croce e il *Libro dei Salmi* con la scritta *Dispersit, dedit pauperibus* (V, 111, 9)<sup>36</sup>.

Indubbiamente, al di là degli elementi iconografici messi in luce, uno dei dati più significativi di questo lavoro è stato il collegamento riscontrato tra il quadro del Seicento raffigurante *San Francesco in estasi* con la stampa devota del Settecento, le due immaginette ottocentesche di Santamaria e il santino degli inizi del Novecento, che, testimoniando l'influenza dell'arte colta sull'iconografia devozionale in un arco temporale di quattro secoli, si aggiunge alle diverse segnalazioni dello stesso genere fatte da altri studiosi e contribuisce a restituire dignità ad un'arte definita "minore".

#### Note:

<sup>1</sup> Cfr. L. BORRELLO, *Guerra e pace. Religiosità in tempo di guerra, in Amor di Patria e Amor di*

*Dio - La religione delle immaginette devozionali nei sentimenti delle Nazioni e negli ideali dell'Italia Unita*, Comune di Piombino, 2011, pp. 83-93.



11 - Angelus qui eruit me de cunctis malis  
Incisione, mm. 150 x 110; anonimo, sec. XVIII.

AS CT, *Prefettura di Catania, Serie III, Opere pie, el. 3, b. 46, fasc. 7* (sul contropiatto posteriore del volume contenente i Capitoli della Venerabile Confraternita del Santissimo Sacramento sotto titolo di S. Michele Arcangelo della città di Aci Superiore).

<sup>2</sup> Cfr. MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI, Archivio di Stato di Catania, *Iconografia devozionale nei documenti d'archivio*, catalogo della mostra documentaria a cura di A. M. Iozzia, Catania, 2000. Il catalogo è consultabile sul sito dell'Archivio di Stato di Catania.

<sup>3</sup> ARCHIVIO DI STATO DI CATANIA [d'ora in poi AS CT], *Notarile del Distretto di Catania, I versamento*, notaio N. Di Mauro junior di Catania, anno 1610-1611, vol. 13.795 (sul verso dell'ultima carta).

<sup>4</sup> Cfr. Padre D. LA ROSA, *V Centenario della morte di San Francesco di Paola Patrono*



12 - S. MICHAEL  
Incisione, mm. 139 x 107; in basso a destra: «Joseph Gramignani Sc.»; sec. XVIII.

SASC, *Notarile del Distretto di Caltagirone, I versamento*, notaio GB. Burgio di Licodia Eubea, anni 1763-1766, vol. 4.644 (sul recto della carta che precede l'intitolazione dell'anno 1763 - 1764).

Principale in perpetuo della Sicilia insieme alla B.V. Immacolata, in "effe come...Fraternità", Anno V (2006), n.11, p.1.

<sup>5</sup> Cfr. F. P. ROTOLO, *La Sicilia nella luce dell'Immacolata*, Palermo, 1954, pp.23-26.



13 - S. MICHAEL  
Incisione, mm.150 x 110; in basso a sinistra «Orlando sculsit.»; sec. XVIII.

AS CT, *Prefettura di Catania, Serie III, Opere pie*, el.3, b. 46, fasc.7 (sul contropiatto anteriore del volume contenente i Capitoli della Venerabile Confraternita del Santissimo Sacramento sotto titolo di S. Michele Arcangelo della città di Acì Superiore).

<sup>6</sup> Antonino Bova (Palermo 1688-1775) svolse l'attività di incisore a Palermo dal 1727 al 1773. Nel corso di tale attività si occupò di cartografia, di scenografia, di ritrattistica e di iconografia sacra. È autore, tra l'altro, della maggior parte delle tavole inserite nell'opera di A. LEANTI, *Lo stato presente della Sicilia*, pubblicato a Palermo nel 1761, tra cui il ritratto dell'autore e le raffigurazioni del palazzo senatorio, del palazzo dell'Università degli Studi e del nuovo Collegio dei Nobili di Catania. Cfr. T. AUGELLO, *La Sicilia nelle incisioni del Bova*, Palermo, Edizioni Giada, 1983, pp. 42-44 e 90.



14 - San Michele Arcangelo  
Incisione, mm 95 x 67; anonimo, prima metà sec. XIX.

AS CT, *Stato civile I versamento, Comune di Grammichele, Allegati per matrimonio*, anno 1842, vol. 8.105, c.236r.

<sup>7</sup> Il teschio è un simbolo di morte di origine medievale in quanto sembra che gli antichi non lo usassero in tal senso. Spesso i santi in preghiera sono raffigurati, soprattutto a partire dalla fine del Cinquecento, in contemplazione di un teschio che talora reggono tra le mani. Cfr. J. HALL, *Dizionario dei soggetti e dei simboli nell'arte*, Milano, Longanesi & C., 1993 3, p.389.

<sup>8</sup> Secondo la tradizione il motto programmatico *Charitas* fu indicato a san Francesco di Paola dall'arcangelo san Michele che gli era apparso in visione. Tale motto fu poi inserito nello stemma dell'Ordine dei Minimi su iniziativa del cerimoniere pontificio Paride De Grossis, in occasione della canonizzazione del santo, il 1° maggio 1519, in quanto l'Ordine non ne aveva ancora uno proprio.

Cfr. [http://www.araldicavaticana.com/zordini\\_mendicanti.htm](http://www.araldicavaticana.com/zordini_mendicanti.htm)

<sup>9</sup> SEZIONE DI ARCHIVIO DI STATO DI CALTAGIRONE [d'ora in poi SASC], *Notarile del Distretto di Caltagirone, I versamento*, notaio F. Minolfo di Caltagirone, anno 1687-1688, vol. 2.218 (sul piatto anteriore); *Ibid.*, anno 1702-1703, vol. 2.231 (sul piatto anteriore).



15 - S. GEORGIUS MARTIR MAGNUS  
Incisione, mm.120 x 99 il campo impresso; anonimo, sec. XVIII.

SASC, *Notarile del Distretto di Caltagirone, I versamento*, notaio B. Morales di Caltagirone, anno 1762-1763, vol. 4.309, c.138r.

<sup>10</sup> *Ibid.*, anno 1673-1674, vol. 2.208 (sul piatto anteriore); *Ibid.*, notaio F. Carmisciano di Grammichele, anno 1685-1686, vol. 1.877/a (sul recto della carta che precede la carta 1); *Ibid.*, notaio F. Minolfo di Caltagirone, anni 1686-1688, vol. 2.239c, c.1r dell'anno 1686 - 1687; *Ibid.*, notaio F. Minolfo di Caltagirone, anni 1688-1691, vol. 2.240, c.1r dell'anno 1688 - 1689; *Ibid.*, notaio F. Carmisciano di Grammichele, anno 1691-1692, vol.1.880/a (sul recto della carta che precede la carta 1); *Ibid.*, notaio F. Minolfo di Caltagirone, anni 1700-1702, vol. 2.243, c.1r dell'anno 1701 - 1702.

<sup>11</sup> L'impulso dato al culto della Vergine Maria durante la Controriforma portò in Spagna ad una codificazione dell'iconografia dell'Immacolata Concezione ad opera del pittore Francisco Pacheco del Rio nel suo trattato *El arte de la pintura* del 1649. I caratteri essenziali erano quelli della donna «vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle» (*Apocalisse*, XII, 1). Si trattava di un tipo già noto (nel XIII secolo san Bonaventura aveva collegato quella figura alla Vergine e la figura era stata già rappresentata dall'arte italiana del XIV secolo), ma Pacheco lo riprese ampliandolo. La figura dell'Immacolata Concezione doveva essere quella di una giovinetta di dodici o tredici anni, con una veste bianca e un mantello azzurro, le mani sul petto o giunte in preghiera; la luna

doveva essere il crescente lunare (antico simbolo di castità) con le punte rivolte in basso; la fanciulla doveva portare il cordone francescano a tre nodi. Questa immagine, che può presentare qualche variazione, costituisce la versione più nota del tema. A volte questa versione comprende anche immagini simboliche, usate in precedenza, tratte dal *Cantico dei Cantici*, quali il giglio, la torre, la fontana, la palma, o da altri libri delle Sacre Scritture, quali il *Libro della Sapienza* per lo specchio. Altre immagini sono la rosa, «rosa senza spine», in allusione alla sua natura immacolata, e l'ulivo, simbolo di pace. Cfr. J. HALL, *Dizionario...* cit., pp. 262-263.

<sup>12</sup> Giuseppe Gramignani appartenne alla famiglia di tipografi e incisori di origine napoletana che, tra la fine del sec. XVII e gli inizi del sec. XVIII, si trasferì in Sicilia stabilendosi a Palermo dove, attraverso alcune generazioni, operò per tutto il Settecento e gli inizi dell'Ottocento, e a Catania, dove lavorarono, a partire dal 1743, Francesco senior e i figli Antonino Maria e Giuseppe. L'attività di Giuseppe è documentata per il periodo 1775-1791. Tra le sue incisioni si segnalano i ritratti dei sovrani Ferdinando III e Maria Carolina, inseriti nel volume *Orazione e componimenti poetici per la nascita del Reale infante...*, stampato a Palermo nel 1775, e venti ritratti di sovrani siciliani eseguiti su disegno di Gesualdo Di Giacomo per un'opera a stampa di cui non si hanno gli estremi. Cfr. R. LA DUGA - S. PEDONE, *I Gramignani e i Di Bella. Due famiglie di incisori siciliani del 700*, [Palermo], Edizioni Giada, 1986, pp.7, 27-33. L'incisione dell'Immacolata Concezione e quelle di san Francesco d'Assisi e di san Michele (cfr. schede nn. 6 e 12) inserite, rispettivamente, nei volumi del notaio Giovan Battista Burgio di Licodia Eubea relativi agli anni 1765-1766, 1751-1752 e 1763-1764, potrebbero appartenere alla sua produzione iniziale.

<sup>13</sup> La Chiesa invoca Maria nelle Litanie lauretane con il nome di Foederis arca perché in lei l'alleanza infranta da Eva con il peccato della disobbedienza viene rinnovata mediante il sangue di Cristo. Dando al mondo il Salvatore, ella ha contribuito alla ristabilizzazione dell'ordine nell'universo e nella storia sconvolti dal peccato. Cfr. SUOR AGATA LUPU eam, *Maria mediatrice di grazia e madre di misericordia*, Elaborato presso l'Istituto di Scienze Religiose della Pontificia Università Gregoriana, Anno Accademico 2002-2003. [www.collevalenza.it/riviste/2003/.../Riv1003\\_03.htm](http://www.collevalenza.it/riviste/2003/.../Riv1003_03.htm)

<sup>14</sup> Il tempio ricorda la Presentazione di Maria al Tempio. Nella *Legenda aurea*, che riporta le leggende sulla vita di Maria Vergine tratte dai Vangeli apocrifi, si legge che, avendo compiuto tre anni, Maria fu condotta al Tempio con le offerte. Dopo che furono recitati i quindici salmi graduali (Libro dei Salmi, 120-134), salì da sola i quindici gradini che portavano al Tempio. Poi, fatte le offerte, Maria fu lasciata dai suoi genitori con le altre vergini nel Tempio, dove crebbe ogni giorno in santità ed era visitata quotidianamente dagli angeli. Questo tema, rappresentato nell'arte sacra occidentale a partire dal XIV secolo, da un lato illustra l'ossequio alla legge mosaica relativa ai primogeniti la quale prescriveva che ogni primo nato di uomo o animale venisse sacrificato a Dio e che i primogeniti dell'uomo venissero riscattati con il pagamento di cinque sicli d'argento; dall'altro era visto soprattutto come simbolo della consacrazione della Vergine nel suo ruolo di tramite per l'Incarnazione di Cristo. Cfr. J. HALL, *Dizionario...* cit., pp.338-339.

<sup>15</sup> Il cipresso era una pianta dei cimiteri consacrata ad Ade, che fu trasformata in segno di virtù spirituale dal cristianesimo e in particolare da Origene, il quale l'associò alla Vergine per il suo andamento svettante verso il cielo. Cfr. M. LORENZI, *I grandi alberi tra simbologia e mito*, in G. RINALDI (a cura di), *I grandi alberi - monumenti vegetali della terra bergamasca*, Provincia di Bergamo, 2006, Grafo srl- Palazzago, p.204.

<sup>16</sup> La rosa, mitico attributo della dea Venere, diviene nel mondo cristiano il simbolo di Maria Immacolata, «rosa senza spine», poiché la rosa non aveva avuto spine fino a quando l'uomo non commise il peccato originale, considerandolo come segno di quella macchia di cui Maria è

priva. Cfr. M. C. DI NATALE, *L'Immacolata: arte e devozione in Sicilia*, in *La Sicilia e l'Immacolata. Non solo 150 anni*, Atti del convegno, Palermo, 1-4 dicembre 2004, p. 203.

17 San Francesco fu proclamato, insieme a santa Caterina da Siena, patrono d'Italia da papa Pio XII con Lettera apostolica del 18 giugno 1939, *Acta Apostolicae Sedis*, 31[1959], pp. 256-257.

18 SASC, *Notarile del Distretto di Caltagirone, I versamento*, notaio F. Minolfo di Caltagirone, anno 1678-1679, vol. 2.213 (sul piatto anteriore).

19 *Ibid.*, anno 1691-1692, vol. 2.222 (sul piatto anteriore).

20 Cfr. J. HALL, *Dizionario dei soggetti...* cit., p. 182.

21 Durante la Controriforma il teschio fu uno dei principali attributi di san Francesco. Cfr. J. HALL, *Dizionario dei soggetti...* cit., p. 182.

22 Cfr. C.F. PARISI, *Pittori e dipinti nella Sicilia sud-orientale. I centri tra l'alta valle dell'Anapo e la Piana di Catania*, Museo Civico Etno - Antropologico e Archivio Storico "Mario De Mauro", Scordia, 2001, pp. 35-36 e tav. n. 27. L'unica differenza tra l'incisione di Gramignani e il quadro della chiesa di S. Lucia di Vizzini è la testa d'angelo raffigurata nel quadro, in alto a sinistra, che manca, invece, nella stampa. Nel quadro di Guido Reni manca il Crocifisso.

23 Cfr. F. PAPPALARDO, 1799: *La crociata della Santa Fede*, in "Quaderni di Cristianità", Anno I (1985), n. 3, pp. 34-50.

24 SASC, *Notarile del Distretto di Caltagirone, I versamento*, notaio F. Minolfo di Caltagirone, anno 1699-1700, vol. 2.228 (sul piatto anteriore).

25 Cfr. S. BUFANI, *Antonio di Padova*, in *Il Grande libro dei Santi*, Dizionario Enciclopedico, a cura di E. GUERRIERO - D. TUNIZ, Cinisello Balsamo, Edizioni San Paolo, 1998, vol. I, p. 183.

26 L'immagine di sant'Antonio con il giglio in mano deve la sua fortuna al celebre bronzo che Donatello realizzò per l'altare maggiore della basilica di Padova. *Ibid.*, p. 188.

27 L'ispirazione dell'immagine con Gesù Bambino in braccio risale ad un episodio del *Liber miraculorum (Chronica XXIV generalium)*, ricordo di un'apparizione che il santo ebbe prima di morire. *Ibid.*, pp. 188-189. Il Bambino Gesù può essere raffigurato in braccio al santo oppure in piedi o seduto sopra un libro retto da Antonio. Cfr. J. HALL, *Dizionario...* cit., p. 49.

28 San Michele Arcangelo fu proclamato Patrono celeste della Polizia di Stato da papa Pio XII con Lettera apostolica del 29 settembre 1949, *Acta Apostolicae Sedis*, 42[1950], pp. 286-288.

29 In data 17 giugno 1955 papa Pio XII, accogliendo l'istanza dell'Ordinariato Militare che si faceva interprete del desiderio dei Paracadutisti, dichiarò san Michele Arcangelo Patrono dei Paracadutisti d'Italia.

30 San Giorgio fu proclamato Patrono celeste della Cavalleria Italiana da papa Pio XII con Lettera Apostolica del 23 aprile 1956, *Acta Apostolicae Sedis*, 48[1956], pp. 752-754.

31 Il Corpo di Amministrazione Militare fu istituito nel 1860 per gestire la contabilità degli Istituti e Stabilimenti militari e il trattamento economico dei soldati. Il 1° gennaio 1998 è stato fuso con il Corpo di Commissariato Militare, fondato il 30 settembre 1873, il cui compito è quello di assicurare le migliori condizioni di qualità della vita del soldato. Dalla fusione dei due corpi è nato il Corpo di Amministrazione e Commissariato dell'Esercito. Il patronato di san Lorenzo è collegato all'amministrazione delle ricchezze e dei tesori della Chiesa che, in qualità di diacono, gli era stata affidata da papa Sisto II, il quale, secondo la tradizione, quando fu arrestato, gli ordinò di distribuire ai poveri tali ricchezze.

32 Oltre alla tipologia latina o occidentale, la rappresentazione di san Michele Arcangelo comprende altre due tipologie iconografiche: quella orientale o bizantina, in cui l'arcangelo assume l'aspetto di alto dignitario di corte, e quella del santo guaritore. Cfr. E. G. RIZZIOLI, *Cielo e Terra. San Michele Arcangelo. Note metafisiche e temi iconografici*, in *Figure Stellari e Segni*

dell'Universo. Immaginetto devozionali dal XVI secolo ad oggi. 2009 Anno Internazionale dell'Astronomia, Comune di Piombino, 2009, pp. 137 e segg.



16 - San Lorenzo  
Incisione, mm. 55 x 45; anonimo, sec. XVII.

AS CT, *Archivio Paternò Castello dei duchi di Carcaci*, b. 307.

33 Francesco Orlando curò, tra l'altro, le incisioni dell'opera di F. M. EMANUELE E GAETANI, *Della Sicilia nobile*, pubblicata a Palermo tra il 1754 e il 1756. Fu autore, inoltre, di una veduta e pianta di Catania inserita nell'opera di A. LEANTI, *Lo stato...* cit. Cfr. *Immagine e testo. Mostra storica dell'editoria siciliana dal Quattrocento agli inizi dell'Ottocento*, a cura di D. MALIGNAGGI, Palermo, Palazzo Steri, 29 aprile-30 maggio 1988, Regione Siciliana, Assessorato dei Beni Culturali e Ambientali e della Pubblica Istruzione, Palermo, Arti Grafiche 1988, pp. 187 e 251.

34 Cfr. J. HALL, *Dizionario...* cit., p. 203.

35 La dalmatica ha la forma di tunica con maniche lunghe ed è portata sopra il camice. Spesso è parzialmente aperta sui lati ed è orlata con ricami sugli orli, sui polsi e sul collo. Nell'iconografia contraddistingue i santi diaconi Lorenzo, Leonardo (decorata con gigli), Stefano, Vincenzo di Saragozza. Cfr. J. HALL, *Dizionario...* cit., p. 130.

36 Cfr. M.C. CELLETTI, Lorenzo, *Iconografia, in Bibliotheca sanctorum*, VII, Istituto Giovanni XXIII nella Pontificia Università Lateranense, Roma, 1966, pp. 112-113.

\* \* \*

## COMUNE DI CATANIA

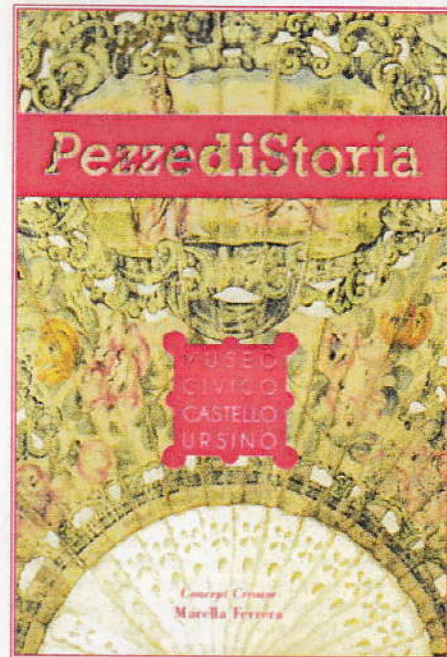
### Le collezioni tessili Benedettini e Biscari in un racconto inedito tra sacro e profano

CATANIA, Museo Civico Castello Ursino  
22 luglio - 22 ottobre 2011

"Un giacimento culturale nascosto, quello del Museo Civico Castello Ursino, che dal 1935 accorpa le due grandi collezioni Biscari e Benedettini e che finalmente potrà essere conosciuto e fruito dal pubblico".

Il sindaco di Catania, Raffaele Stancanelli, non nasconde il proprio orgoglio mentre presenta alla stampa la mostra al Castello Ursino e inserita nel cartellone dell'Estate catanese. S'intitola "Pezze di Storia" (22 luglio - 22 ottobre), nasce da un progetto di

Marella Ferrera - già assessore comunale alla cultura e adesso consulente a titolo gratuito del sindaco - ed è organizzata dalla Direzione Cultura del Comune di Catania, diretta da Augusta Manuele, in collaborazione con la Soprintendenza dei Beni Culturali e Ambientali di Catania guidata da Vera Greco. Protagoniste le straordinarie e inedite collezioni tessili Benedettini e Biscari. Con il Sindaco e Marella Ferrera nel presentare la mostra ai giornalisti era anche la storica dell'arte Carmela Cappa, che insieme alla dirigente della Soprintendenza Luisa Paladino ha curato la direzione scientifica dell'esposizione. Fra i presenti anche Anna Quartarone, responsabile per il Comune del Castello Ursino. La mostra ha il patrocinio dell'Assessorato Regionale per i Beni Culturali e l'Identità Siciliana.



In mostra saranno le inedite collezioni tessili raccolte nel museo privato dei Principi Biscari: oggetti di raffinata fattura provenienti dalle Wunderkammer, le "stanze delle meraviglie", delle "enciclopedie tattili" che gli aristocratici esibivano ad ospi-

ti privilegiati, come i viaggiatori stranieri in Italia per il Grand Tour tra il XVII e il XX secolo. Dalla collezione dei Padri Benedettini provengono paramenti sacri e manufatti artistici di grande bellezza. Entrambe le collezioni documentano la passione di mecenati illuminati e collezionisti privati che, animati dal bisogno di educare, compravano dal mercato antiquario pregevoli manufatti frutto della sapienza manuale e dell'estro creativo di artigiani del passato. Confluite nel